

in Canada è legale da circa un anno ma i dati emersi smontano qualsiasi tesi positiva

## LEGALE LA COLTIVAZIONE DI DROGA

Anche la comunità di San Patrignano contro la scellerata decisione del Governo nonostante i diritti sull'infanzia

In attesa che vengano rese pubbliche le motivazioni della pronuncia del 19 Dicembre con cui le Sezioni Unite Penali della Cassazione hanno giudicato lecita la coltivazione domestica di cannabis, esprimiamo la nostra più viva preoccupazione per le eventuali conseguenze che, da questa decisione, si potrebbero riverberare negativamente sul nostro sistema sociale, già duramente colpito da una comprovata emergenza educativa così come più volte ricordato anche da Papa Francesco.

Infatti, coltivare lecitamente in ambiente domestico una sostanza stupefacente inciderà negativamente sull'educazione dei minori che cresceranno, sempre di più, nella convinzione che l'utilizzo di cannabis sia innocuo e socialmente condiviso nello strisciante e progressivo percorso verso la legalizzazione che da anni è ormai in corso nel nostro Paese.

Tutto ciò quando le evidenze scientifiche hanno ormai ampiamente dimostrato le conseguenze negative sulla salute della popolazione e, in particolare, sullo sviluppo cerebrale in età evolutiva. Mentre i Tribunali dei Minori continueranno ad emettere sentenze di allontanamento di adolescenti da genitori tossicodipendenti a causa della loro incapacità educativa, il ramo superiore della Magistratura ritiene invece lecito che un genitore coltivi e consumi una sostanza stupefacente in casa in presenza dei propri figli. Desideriamo ricordare la Convenzione sui diritti dell'Infanzia approvata



dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991 n. 176.

In particolare l'art. 33 recita testualmente: *“gli Stati adottano ogni adeguata misura, comprese misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di sostanze stupefacenti e di sostanze psicotrope, così come definite dalle Convenzioni internazionali pertinenti e per impedire che siano utilizzati fanciulli per la produzione e il traffico illecito di queste sostanze”*. Vogliamo infine ricordare i continui casi di intossicazione di minori che ingeriscono sostanze stupefacenti di ogni genere detenute in casa (frequentemente anche cannabis), nonché la esponenziale crescita di casi di accesso al pronto soccorso di adolescenti colpiti da attacchi di panico e ansia provocati dal consumo di cannabis, continuamente denunciati da autorevoli esponenti della neuropsichiatria. Confidiamo in quella parte

delle Istituzioni e del Paese in cui prevalgano ancora i valori e i principi alla base di una corretta educazione che possa garantire agli adolescenti e a tutti noi di crescere e vivere in una società libera dalla droga e da tutte le forme di dipendenza.

Fonte: sanpatrignano.org

### DAL CANADA LEGALIZZATORE, CATTIVE NOTIZIE

A un anno dalla legalizzazione della sostanza in Canada, i dati che emergono smontano la tesi per cui il mercato legale destruttura quello illegale. Al contrario, oltre metà dei consumatori canadesi continua a preferire i circuiti del nero. Il 17 ottobre 2018, il Canada legalizzava la cannabis per uso ricreativo. A un anno di distanza, escono i primi dati.

Tra ottobre 2018 e marzo 2019, lasso di tempo in cui le cifre sono stabilizzate, lo Stato canadese ha raccolto oltre 127 milioni di euro dalla vendita della sostanza nel circuito legale. Anche se mancano alla

rendicontazione gli ultimi mesi dell'anno, le proiezioni sembrano ben distanti da quel miliardo di dollari canadesi, corrispondenti a circa 700 milioni di euro, che il fisco puntava a incassare. Le ragioni? Per André Lamoureux, professore di scienze politiche all'Université du Québec à Montréal, intervistato da Alternative Economiques, la prima è la fretta: «Justin Trudeau si è lanciato in un'avventura per compiacere l'elettorato giovane e apparire "figo". Ma i fornitori non erano pronti a soddisfare la domanda».

### SUSSIDIARIETÀ ILLEGALE

Conseguenza? Un mutamento strutturale del mercato nero. Mercato nero che non scompare, ma diventa complementare a quello illegale. Come nel caso del gioco d'azzardo, l'illegale è funzionale al legale e viceversa.

Certamente, la possibilità di acquistare cannabis terapeutica sul mercato legale ha ridotto la richiesta su quello illegale. Ma ha anche innescato una concorrenza sui prezzi, che sul mercato nero sono calati vistosamente e, in previsione, potranno portare vistosi vantaggi competitivi e alte marginalità agli operatori illegali.

### L'ILLEGALE CRESCE PIÙ DEL LEGALE

Da un report di Cannabis Benchmarks, fornitore di dati finanziari per l'industria nordamericana della cannabis, emerge che i canadesi spenderanno entro la fine dell'anno 1,1 miliardi di dollari canadesi (circa 880 milioni di dollari) per la marijuana legale. Paragonato alla California, che da sola genererà 3,1 miliardi di dollari di vendite legali nel 2019, per

Cannabis Benchmark l'esperienza canadese si configura come un fiasco. Attenzione ai dati: il Canada è un Paese con un consumo potenziale 924.000 chili di cannabis l'anno. Ma le proiezioni parlano di un consumo per il 2020 di "soli" 105.000. Il flop del mercato legale potrebbe essere spiegato con un mercato illegale che continua a prosperare. Dato d'altronde attestato anche dall'ultima National Cannabis Survey di Statistics Canada: quasi il 50% di tutti i consumatori continuano ad acquistare illegalmente la cannabis del mercato nero.

### **I TRENDS DI CONSUMO: RICCHI E POVERI**

Emergono poi dei trend di consumo molto chiari: i consumatori occasionali preferiscono i canali legali, mentre quelli abituali continuano a preferire l'illegale per questione di costi, ma non solo.

C'è poi il problema dei produttori che riforniscono il canale legale della cannabis terapeutica: sono spesso piccoli produttori, che incontrano grandi difficoltà per ottenere le licenze dal Governo. I grandi produttori, che si dedicano per lo più al settore della "cannabis ricreativa", con prezzi non calmierati e marginalità crescenti, hanno invece una capacità di investimento ben più alta. Un esempio è la Canopy Growth in Ontario, il cui valore stimato è 8 miliardi di euro. Gli scenari degli investitori prevedono che, nel giro di pochi anni, controllerà quasi interamente la produzione di cannabis, assieme ad altri colossi come la Hexo Corporation.

### **Relazione annuale con i dati della lotta alla droga del 2018.**

Nel 2018 i decessi legati al consumo di droghe sono stati 334, il 12,8% in più rispetto ai 296 dell'anno precedente, con una quota particolarmente rilevante (+92%) tra le donne over 40. E' uno dei dati più inquietanti contenuti nella Relazione, secondo cui la cannabis si con-

ferma la sostanza più diffusa sul mercato illegale, usata da un quarto degli studenti superiori e quasi sempre in modo esclusivo, non associata ad altre sostanze. Una stima "sicuramente in difetto" – anche perché non tiene conto delle patologie correlate a tutti quei comportamenti a rischio legati al consumo – quantifica in poco meno di 2 miliardi di euro il costo annuo per la cura e il trattamento delle tossicodipendenze.

### **4,4 MILIARDI SPESA PER CANNABIS**

Gli indicatori descrivono un quadro stabile del mercato con una spesa stimata intorno ai 4,4 miliardi di euro l'anno e una percentuale di purezza alta, del 12% in media per la marijuana e del 17% per l'hashish. La diffusione della cannabis risulta evidente anche dalle azioni di contrasto: il 58% delle operazioni antidroga, il 96% dei quantitativi sequestrati, l'80% delle segnalazioni amministrative e il 48% delle denunce riguardano i cannabinoidi (marijuana, hashish e piante di cannabis). Dati che danno la misura delle dimensioni della domanda in Italia, soprattutto se letti insieme con la diffusione della sostanza anche fra i giovanissimi: un terzo degli studenti delle superiori l'ha utilizzata almeno una volta nella vita e per oltre la metà di questi l'età di iniziazione è intorno ai 15-16 anni. Nel corso degli ultimi 10 anni risultano diminuiti i giovani che hanno iniziato ad utilizzare la sostanza prima dei 13 anni, passando dal 5% degli anni 2009-2011 all'attuale 3%. Per un giovane consumatore di cannabis su 4, senza sostanziali variazioni negli ultimi anni, il consumo della sostanza può essere definito "rischioso": sono circa 150 mila gli studenti tra i 15 e i 19 anni che sono risultati positivi al CAST – cannabis Abuse Screening Test e che, per le quantità e le modalità di utilizzo della sostanza, potrebbero necessitare di un sostegno clinico per gestire le conseguenze del consumo.

### **NUOVE SOSTANZE CRESCONO**

La risposta alle cosiddette NPS Nuove Sostanze Psicoattive (che comprendono ad esempio cannabinoidi, catinoni e oppioidi sintetici) deve essere proporzionale alla velocità di comparsa di queste nuove molecole: la vendita tramite siti web e il fatto che le informazioni disponibili su effetti e danni derivati dall'uso siano limitate, "continueranno a costituire gli elementi-chiave alla base di importanti sfide per la salute pubblica e per le politiche pubbliche di settore nei prossimi anni". Secondo il dato dello studio ESPAD Italia, in un anno c'è stato un decremento percentuale del 29% degli studenti che hanno riferito l'utilizzo di cannabinoidi **sintetici** nella vita, pur rimanendo fra le sostanze più consumate nell'anno fra i giovanissimi (5%). Le operazioni antidroga, aumentate del 37% rispetto al 2017, hanno portato al sequestro di quasi 80 chili e 27 mila dosi di sostanze sintetiche.

### **DANNI COCAINA SEMPRE PIU' DIFFUSI**

A fronte di un mercato molto fiorente, stimato per una spesa di 6,5 miliardi, i dati relativi alla cocaina descrivono una situazione apparentemente stabile per ciò che riguarda la sua diffusione. I quantitativi di sostanza sequestrata e i prezzi al dettaglio non sono cambiati negli ultimi due anni e, anche se la percentuale dei giovanissimi che l'hanno utilizzata almeno una volta scende dal 3,4% del 2017 al 2,8% dell'anno scorso, rimane, dopo la cannabis, la sostanza maggiormente consumata dai poliutilizzatori e la più pericolosa dal punto di vista sociale. La cocaina è, infatti, la sostanza maggiormente accertata sui conducenti di veicoli controllati dalla Polizia stradale nell'ambito della campagna di prevenzione dell'incidentalità stradale notturna droga-correlata condotta nel 2018 e resta quella per la quale oltre un terzo delle persone inserite

nelle comunità terapeutiche del privato sociale ha iniziato un percorso terapeutico e riabilitativo. Si è registrato, inoltre, sia un aumento della percentuale di principio attivo contenuto nei campioni di cocaina sequestrati, che da una concentrazione media del 33% del 2016 e' passata al 68% nell'ultimo biennio, sia un aumento del 10% delle denunce per spaccio e associazione finalizzata al traffico illecito. La stessa tendenza in aumento vale sia per le ospedalizzazioni sia per i decessi direttamente correlati al consumo della sostanza, che in termini assoluti risultano aumentati rispettivamente del 38% e del 21% rispetto all'anno precedente.

### **LIEVITA IL MERCATO DEGLI OPIACEI**

Il monitoraggio della diffusione di oppiacei descrive un mercato in crescita. Nel corso del 2018 e' stato osservato, in termini assoluti, un incremento del 60% di sostanza sequestrata nel nostro Paese, sfiorando la tonnellata di eroina intercettata dalle forze dell'ordine, con un principio attivo mediamente superiore del 18% rispetto al 2017. Indicatori confermati anche dal 28% in più di ricoveri e di circa il 6% in più di decessi correlati all'uso di oppiacei. A confermare importanti modifiche nel mercato, oltre all'aumento della purezza della sostanza c'è anche l'aumento del prezzo medio di spaccio e delle denunce per associazione finalizzata al traffico, raddoppiate in un anno. L'aumento della disponibilità di eroina nel nostro Paese è accompagnato anche dall'aumento di giovanissimi che hanno provato a utilizzarla: gli studenti 15-19enni che hanno utilizzato eroina almeno una volta nella vita sono passati dall'1,1% del 2017 all'1,5%. Si osserva, inoltre, un incremento della prevalenza stimata degli utilizzatori ad alto rischio nella popolazione generale 15-64 anni con un tasso che, dal 2013 al 2017, passa da 4 a 6 soggetti ogni mille residenti. Qui in basso il link del documento completo: